ITALIANO

All'interno del quadro di obiettivi generali e specifici da raggiungere nell'insegnamento dell'italiano nel corso degli studi liceali, il programma cantonale fornisce indicazioni precise e articolate circa i referenti disciplinari minimi e gli obiettivi da perseguire nel primo anno di liceo, che mantiene le caratteristiche di anno propedeutico, nel quale porre le basi per gli sviluppi successivi.

Il testo del programma è strutturato in modo da poter costituire di per sé un piano di lavoro; oltre infatti a individuare i momenti caratterizzanti dell'insegnamento dell'italiano per le classi di prima (riconducibili sostanzialmente alla riflessione sulla lingua e sulla comunicazione, alla produzione e all'analisi di tipologie diversificate di testi e a un primo approccio al testo letterario), suggerisce anche i percorsi didattici da mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi indicati.

I docenti di italiano del Liceo di Bellinzona si riconoscono, per le ragioni esposte, nel programma cantonale, fermo restando che, date queste premesse e fissati gli obiettivi minimi comuni, spetta al singolo docente individuare le strategie didattiche più utili ad affrontare e risolvere le specifiche situazioni che si vengono a creare nella pratica dell'insegnamento.

Qualche osservazione supplementare meritano comunque due aspetti a cui il programma riserva poche parole o addirittura non fa riferimento: (a) il progetto del "laboratorio di scrittura" e (b) il problema della collaborazione con docenti di altre discipline.

a) Il programma cantonale non menziona il cosiddetto "Laboratorio di scrittura" che, dopo una positiva fase di sperimentazione al Liceo di Lugano, sta per essere esteso alle altre sedi.

Con questo termine si allude a due ore di lezione a classe dimezzata (in aggiunta alle tre ore "tradizionali" a classe completa, per un totale di quattro ore settimanali per ogni allievo e cinque per ogni insegnante) dedicate espressamente alla didattica della scrittura, per la quale, com'è noto, è auspicabile un insegnamento individualizzato, che possa svilupparsi su tempi lunghi, attraverso esercitazioni assidue e correzioni *ad personam*.

Il "laboratorio" non deve quindi essere inteso come una riproposta sotto mentite spoglie dell'ora di sostegno, ma assumerà le caratteristiche di un'ora di lezione a tutti gli effetti, nella quale seguire un programma mirato, messo a punto dal

docente, che avrà per oggetto la pratica della scrittura, attraverso esercitazioni ritagliate sulle specifiche esigenze degli studenti.

La natura sperimentale del "Laboratorio" renderà necessario uno scambio di informazioni più intenso fra i docenti chiamati a insegnare nelle classi prime.

Rimangono da stabilire i criteri con cui formare i due gruppi di studenti all'interno di ogni classe: non è ancora chiaro, infatti, se si dovranno rispettare esigenze di orario o se le scelte potranno essere fatte dal docente, dopo aver verificato la situazione della classe.

b) I programmi cantonali del settore lingue si aprono con un'introduzione che presenta gli obiettivi comuni del settore; i programmi delle singole discipline, inoltre, sono stati concepiti, dopo laboriosa gestazione, in modo da consentire una lettura trasversale e quindi una visione comune degli obiettivi da raggiungere, pur tenendo conto ovviamente della specificità delle singole discipline e dei diversi livelli di competenze linguistiche, che per loro stessa natura impongono strategie didattiche differenziate.

A questo livello va ricercata inizialmente una possibilità di "collaborazione" fra le varie discipline, nel senso che un coordinamento dovrebbe già esistere di fatto, se verranno messe in atto le prescrizioni dei programmi cantonali.

L'interdisciplinarietà inoltre può essere raggiunta all'interno della singola materia, praticando un insegnamento che lasci spazio (nei limiti del possibile) al contatto con le altre discipline.

Rimangono aperte infine - e sono viste ovviamente con favore dagli insegnanti di italiano - tutte le possibilità di collaborazione diretta con docenti delle diverse discipline, non necessariamente appartenenti al settore "lingue".

Non va comunque dimenticato che l'interdisciplinarietà (specie nell'ultima forma prospettata) è solo un mezzo, fra tanti altri, per raggiungere l'obiettivo di un insegnamento non dogmatico, agile e dinamico, che "metta al centro lo studente", a cui mira la riforma; e che in nessun caso essa dovrà essere scambiata per un fine, da perseguire sempre e comunque per malinteso spirito di modernità, né dovrà essere imposta come un obbligo.